

BREVE ISTRUZIONE

PERCHÉ LA PAROLA È LETTA?

DALLA SCRITTURA ALLA PAROLA: LA VOCE!

L'incontro con Dio avviene sempre attraverso le realtà create e non a prescindere da esse. Paradossalmente l'esperienza di fede consolidata nella Sacra Scrittura ci fa fare esperienza della Parola di Dio viva ed eterna attraverso la caducità della voce umana. La Scrittura può diventare per noi Parola solo se c'è una voce.

La lettura (proclamazione) della Parola di Dio nell'assemblea liturgica ci mette davanti ad una verità fondamentale per la liturgia e per la fede cristiana, una realtà teologale, che riguarda Dio: Dio parla all'uomo rispettando le leggi della Creazione. Ogni incontro che l'uomo ha con Dio avviene per mezzo di segni sensibili (dal rovetto ardente alla colonna di fuoco, dal vento leggero alla parola dei profeti). L'incarnazione è l'esempio supremo di ciò: la Parola eterna di Dio si fa carne, la Parola di Dio coincide con la persona di Gesù Cristo.

Oggi la nostra voce può far tornare la Sacra Scrittura ad essere Parola di Dio. "Le tue parole, Signore, sono spirito e vita" suggerisce il salmo responsoriale della III domenica del TO anno C della liturgia romana: le parole del Signore sono vive e sempre nuove perché sempre nuova è la voce viva che le proclama per me oggi.

La Scrittura, attraverso la voce umana di chi la proclama, diviene, per chi ne fa esperienza, Parola viva ed efficace, criterio di discernimento per separare il bene dal male, la luce dalle tenebre.

È una responsabilità grave e affascinante, che tuttavia non deve scoraggiare chi si appresta a svolgere questo servizio all'interno delle proprie comunità. In fin dei conti è Dio stesso che ha accettato di darsi a noi, è Dio che ha scelto di passare anche dalla voce di una persona per agire come Parola viva.

Leggere in Chiesa è necessario allora per far sì che la Parola di Dio possa risuonare alle nostre orecchie oggi.

NON PAROLA SU DIO MA DI DIO

Nella liturgia della Parola non stiamo ascoltando qualcosa su Dio, ma qualcosa che Dio sta dicendo a me/noi, non una spiegazione di chi è Dio, ma un incontro con Lui che mi parla e alla cui presenza io sto.

La forma orale aiuta, più che l'approccio con la Scrittura, a fare esperienza di "presenza".

La forma scritta, infatti, favorisce un'esperienza più individuale e indipendente: il tempo è diverso (infatti posso fermarmi, rileggere, saltare un pezzo) e non dipende dai tempi del destinatario, fa sperimentare una distanza tra coloro che comunicano (chi mi scrive non è qui, è altrove). L'oralità invece è esperienza relazionale, comunitaria, dipendente: i tempi di chi parla e di chi ascolta sono legati, l'incontro è immediato, fa sperimentare la "presenza", innanzitutto dal punto di vista corporeo (è il mio corpo che sente la voce di chi è qui presente e mi sta parlando). La voce non veicola solo concetti, ma realizza la percezione di una presenza.

MINISTERO A SERVIZIO DI...

Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno. Questa **preparazione** deve essere soprattutto **spirituale**; ma è anche necessaria quella propriamente **tecnica**. La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione: quella biblica e quella liturgica. La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. La formazione liturgica deve comunicare ai lettori la capacità di percepire il senso e la struttura della liturgia della Parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica. La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione."

Alcune indicazioni su come leggere:

1. evitare assolutamente ogni fretta.
2. proclamazione dignitosa, a voce alta e chiara
3. la voce deve corrispondere al genere del testo

Si è in dialogo con l'assemblea: non è male allora alzare di tanto in tanto gli occhi dal testo e guardare gli ascoltatori.

N.B.: le letture vanno ascoltate, non lette dal foglietto per conto proprio! Se è vero che non possiamo pretenderlo da tutti da un giorno all'altro, è vero anche che possiamo iniziare noi a dare il buon esempio! Il foglietto è molto utile prima della celebrazione (per prepararsi) e dopo (per rileggere e meditare personalmente la Parola), ma durante dovrebbe essere usato con parsimonia!

una proposta di “DECALOGO DEL LETTORE”

Il lettore svolge con vera competenza e con rispetto della celebrazione e dell'assemblea il proprio servizio quando:

I - è consapevole di proclamare la parola di Dio, che acquisterà vita attraverso la propria voce; solo così il testo scritto diventa un avvenimento vivo e salvifico;

II - si prepara per tempo per non improvvisare, soprattutto predisponendo cuore e mente nel trasmettere la voce di Dio;

III - «proclama» sempre la lettura dal Lezionario, e non da un semplice foglietto, utile invece a preparare per tempo la liturgia;

IV - si presenta davanti all'assemblea con abbigliamento decoroso e con compostezza, sia per rispetto all'azione liturgica, sia perché la gente osserva mentre ascolta;

V - si accosta all'ambone come all'altare della Parola e ne inizia la proclamazione quando tutti sono attenti, in un silenzio carico di ascolto;

VI - non legge ad alta voce quanto è scritto in rosso (*Prima lettura ... Salmo responsoriale...*), perché tutti conoscono bene la successione degli elementi;

VII - vive nella consapevolezza di dover interpretare la lettura con un tono di voce che sappia rispettare il genere letterario del testo;

VIII - pronuncia bene il testo, rispettando le pause, la punteggiatura e gli accenti, e varia il ritmo e il tono facendo rimarcare i contenuti fondamentali;

IX - si sente in rapporto con l'assemblea anche sollevando di tanto in tanto lo sguardo verso i presenti, nella sottolineatura di un'attenzione reciproca;

X - è personalmente e spiritualmente coinvolto, senza teatralità, consapevole che Dio parla a quella particolare assemblea attraverso i suoni che escono dalle sue labbra, e che lui è il primo destinatario dell'ascolto.